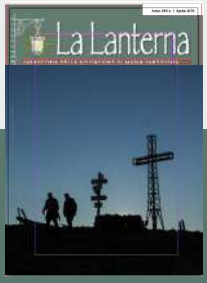
Anno XXV n. 1 Aprile 2019

La Lanterna

“Gioisca la terra inondata da così grande splendore!”

In questo numero

Un saluto dalla redazione..... 3
Christus vivit - Cristo vive 4
Il fenomeno migratorio: intervista a Vincenzo Passerini..... 5
Ecco, faccio una cosa nuova 8
Avvisi Settimana Santa 10
La chiesetta di Lamar di Gardolo..... 12
L'eterno seminarista: ricordo di Don Silvio 15
Notizie dalla catechesi: cammino di fede familiare ed esperienza di vita 16
Notizie dal post cresima: le mani in pasta 18
Notizie dal gruppo scout: la guida e lo scout amano e rispettano la natura 19
Notizie dal gruppo lettori 22
Vivo.con gli abitanti di Canova 25
Il forno sociale di Canova: una nuova casa per il progetto Migola.....26
Corpo musicale di Gardolo: 110 anni e più di cultura, storia e tradizione musicale.....27
Il gruppo missionario di Canova sostiene un progetto umanitario per la Siria 30
Notizie dal mondo: emergenza Mozambico 32
Il cruciverba pasquale.....34
Il cruciverba pasquale per bambini 36
L'angolo del disegno 37
L'angolo della poesia.....39



copertina: foto di Andrea Conci

Parrocchia della Visitazione di Gardolo e San PioX di Canova
via Aereoporto, 3 - 38100 TRENTO (TN) - Tel. 0461 990231
Direttore responsabile: don Claudio Ferrari

dalla redazione e dai consigli parrocchiali di gardolo e canova

buona pasqua!

che la gioia della resurrezione sia con tutti voi!

Un grosso grazie dalla redazione della Lanterna. In occasione di questo numero dedicato alle festività pasquali, la redazione della Lanterna, vuole esprimere e condividere con i suoi lettori/parrocchiani, la propria soddisfazione nell'apprendere che le precedenti edizioni sono state molto apprezzate. Una spinta in più per noi per proseguire sempre con maggior impegno e con la consapevolezza di sentirci un tutt'uno con la realtà parrocchiale.

Per questo vogliamo ringraziare tutti quelli che, direttamente o indirettamente, contribuiscono alla realizzazione dei numeri annuali, attraverso la loro collaborazione, fornendoci informazioni, materiale da pubblicare ed idee. Dobbiamo rimarcare che tutto ciò è stato possibile soprattutto col vostro aiuto; a voi tutti il nostro grosso grazie.

A tal proposito, siete tutti invitati a unirvi a noi e se volete far parte della redazione, scriveteci pure, attraverso la nostra e-mail: **lanterna.gardolo@gmail.com** e sarete i benvenuti.

Annalisa, Maddalena, Cesira, Christian e don Claudio

PS: da questo numero della Lanterna anche la comunità di Canova troverà spazio per raccontare la sua storia, ci sembra quanto mai opportuno unire le nostre risorse per dare un segnale forte di unità e di comunione, che passa anche attraverso il medesimo bollettino parrocchiale.

CHRISTUS VIVIT - CRISTO VIVE

Carissimi parrocchiani,

"Christus vivit – Cristo vive" , con questo annuncio desidero raggiungere tutti i gardoloti e i canoveri che leggeranno questo numero della Lanterna.

Sono rimasto colpito che papa Francesco abbia scelto queste parole per iniziare la sua ultima esortazione: "Cristo vive", sì è proprio vero Cristo vive, attraverso di noi, attraverso la nostra "povera" persona, la nostra umanità segnata da tanti limiti e mancanze.

Cristo vive quando nelle relazioni quotidiane mettiamo da parte il nostro "io", la nostra voglia di emergere, di prevalere sugli altri e lasciamo allo Spirito Santo il compito di guidarci.

Cristo vive quando ci mettiamo a servizio gratuitamente, senza altri scopi se non la ricerca del Bene nella comunità.

Cristo vive se siamo in grado di compiere "cose mai viste", ovvero ci lasciamo affascinare dalla Parola di Vita per scorgere nuove modalità di annuncio e di testimonianza.

Cristo vive quando la pazienza trionfa sulla fretta, quando la vendetta lascia il posto al perdono, quando la misericordia ha la meglio sul peccato.

Cristo vive lì dove c'è rispetto per ogni persona, indipendentemente dal sesso e dalla provenienza geografica.

Cristo vive nell'uomo e nella donna che si accolgono a vicenda per sempre.

Cristo vive nei genitori che si prendono cura dei propri figli e viceversa nei figli che si stringono attorno ai genitori malati o anziani.

Cristo vive nei giovani che nutrono dei sogni per il futuro e investono tutto se stessi per realizzarli.

Cristo vive e oggi nella Pasqua celebriamo la sua vittoria sulla morte: a tutti l'augurio di sentire forte palpitare nel proprio cuore il Suo anelito di pace e di speranza!

Don Claudio

IL FENOMENO MIGRATORIO: INVERVISTA A VINCENZO PASSERINI

Durante la quaresima sono stati proposti alla comunità 3 incontri di formazione e riflessione. Nei primi 2, proposti dal consiglio pastorale, si è riflettuto con l'aiuto del prof. Lurgio sull'enciclica di papa Francesco:"Evangeli gaudium". Nel terzo incontro organizzato dal Circolo Acli di Gardolo si è affrontato con l'aiuto di Vincenzo Passerini il tema dei migranti. Passerini è stato invitato perchè da anni segue e studia questi argomenti. E' stato per alcuni anni presidente della cooperativa Punto d'incontro fondata da don Dante ed attualmente è presidente regionale del Cnca (Coordinamento nazionale delle comunità di accoglienza).
La breve intervista che vi presentiamo sintetizza i contenuti che Passerini ha proposto nella serata del 4 aprile presso la sala dell'oratorio.

Constatiamo sempre più che il fenomeno migratorio è oggetto di accurate mistificazioni e liquidato con vuoti slogan ripetuti fino alla noia, ne è un esempio l'arcinoto "aiutiamoli a casa loro". Una argomentazione di una estrema debolezza, confutabile da dati statistici che dimostrano che la principale fonte di introito dei paesi interessati dal fenomeno migratorio sono le rimesse dei loro cittadini della diaspora, che superano di gran lunga quanto colà investito dalla cooperazione internazionale pubblica e privata. Tutto ciò premesso, esiste un modo di dare un contenuto concreto a tale slogan?

Il primo modo per "aiutarli a casa loro" è quello di non sfruttarli a casa loro. Con nuove forme di colonialismo. I Paesi asiatici e africani dai quali fuggono molti profughi sono ricchi di risorse energetiche, minerarie e di terra di cui i Paesi del Nord, benestante e sprecone, del mondo hanno bisogno. Ma quei popoli sono poveri anche se i loro Paesi sono ricchi. Noi sfruttiamo le loro risorse in combutta con governi e regimi spesso corrotti. La giustizia internazionale è il primo modo per aiutare i poveri a casa loro. Non impoveriamoli!
Il secondo modo è quello di "non armarli a casa loro". Non armiamoli! Noi produciamo le armi che poi vengono "consumate" nei Paesi poveri dove si fanno le guerre. Che causano i profughi. E le guerre si fanno perché lì ci sono ricchezze. Basti pensare alla crescita del commercio internazionale di armi leggere: fucili automatici, mitragliatrici, revolver, … Come ricordava il quotidiano dei vescovi italiani "Avvenire" del 29 marzo scorso, il 90% dei morti nei conflitti seguenti alla seconda guerra mondiale, di cui il 70-80 %

civili, si deve alle armi leggere. Tra i principali produttori c'è anche l'Italia. Molte armi finiscono nel mercato illegale e vanno ad armare i conflitti. In Africa ne circolano almeno 100 milioni. Noi creiamo i profughi che poi respingiamo.
Il terzo modo per aiutarli a casa loro è sostenere una buona cooperazione internazionale. Ma si riducono i fondi invece di aumentarli. Si chiacchiera di aiuti, ma in realtà si diminuiscono. Non chiacchieriamo, aiutiamo!
Per fortuna che ci sono le rimesse dei migranti. Sono davvero l'aiuto più importante per quei paesi, come lo furono per l'Italia.

Una propaganda ben orchestrata sta alimentando una vera e propria "sindrome di invasione" funzionale a forze politiche che utilizzano il fenomeno migratorio come una efficiente "arma di distrazione di massa". È possibile confutare questo luogo comune, che sembra far presa anche in ambito cattolico, e dimostrarne l'infondatezza?

Che lo straniero sia il capro espiatorio dei nostri mali nazionali è sotto gli occhi di tutti. Dopo un anno di guerra ai migranti, il risultato è questo: il Paese è economicamente fermo. Gli italiani ne pagheranno un conto salato. Hanno creduto che fossero i migranti il problema. Ma i problemi veri sono in una classe politica incapace, corrotta e divisa. I migranti sono stati usati come "arma di distrazione di massa".
Invasione? In Trentino ci sono 1400 profughi e ci sono 540 mila abitanti. La stessa proporzione tra profughi e abitanti che c'è in ogni regione italiana. Una invasione? Ridicolo. Nel 2017 il Trentino ha registrato 5.993.206 arrivi di turisti, di cui 1.791.202 stranieri. E 32 milioni di presenze. E sarebbe una invasione accogliere 1400 profughi-stranieri poveri quando siamo così bravi ad accogliere 6 milioni di stranieri ricchi? Su 170 Comuni in Trentino, in 100 non è stato accolto neanche un profugo. E ricordiamolo: l'85% dei profughi è accolto nei Paesi poveri. La realtà è che siamo invasi dall'egoismo e dalla propaganda.
Per quanto riguarda poi i migranti non profughi, essi ci stanno aiutando. Badanti, lavoratori nell'agricoltura, raccoglitori di mele, autisti delle consegne a domicilio, lavoratori nel settore alberghiero e turistico, nell'edilizia,… Senza di loro interi settori della nostra vita sociale ed economica si fermerebbero. Grazie poi ai nuovi nati dei migranti, il Trentino, come il resto d'Italia, riesce ad arginare un po' il pauroso crollo demografico in atto da anni. I figli dei migranti salvano asili, scuole, paesi. Il nostro futuro. Non sono i nostri nemici, ma coloro che ci aiutano perché siamo un paese sempre più vecchio. Invece che seminare odio, cerchiamo di conoscerci, di rispettarci, di imparare a stare insieme, anche se siamo

diversi, per costruire insieme una comunità dove ci sosteniamo a vicenda, gli uni con gli altri.

Soffermiamoci ancora sul flusso migratorio e ai drammi ad esso relativi. Assistiamo sempre più al varo di misure legislative draconiane finalizzate a criminalizzare il fenomeno migratorio e i suoi attori. Tali misure non possono non interpellare la coscienza del credente in Cristo, basti pensare ai rischi e alle conseguenze in cui incorrono i "buoni samaritani" che le cronache ci propongono.
È possibile intravedere un cambio antropologico che ci faccia recuperare quei valori di solidarietà, indignazione etica e giustizia spesso liquidati con malcelato disprezzo come "buonismo"?

Dopo le leggi razziali del 1938 con le quali il fascismo perseguitò gli ebrei, coloro che aiutavano i perseguitati, cacciati dalle scuole e dagli uffici pubblici, privati del lavoro, erano definiti con disprezzo "pietisti". La solidarietà verso gli esclusi era preso in giro e punita. Così oggi. Si definiscono con disprezzo "buonisti" coloro che aiutano gli esclusi, che oggi sono i profughi. Si puniscono e si cacciano le navi delle Ong che salvano gli esseri umani sui barconi alla deriva, che salvano donne e bambini. Si criminalizzano i buoni samaritani che non obbediscono alle leggi disumane che vietano aiuti e soccorsi agli infelici.
Noi oggi ci vergogniamo di chi perseguitò gli ebrei e onoriamo i "pietisti" che non rinunciarono alla umanità e alla giustizia. Un domani si vergogneranno di noi che abbiamo bloccato i porti, chiuso la porta in faccia a chi chiedeva aiuto, che contribuiamo a tenere i profughi chiusi nei lager in Libia, a non salvarli in mare, a ricacciarli sul luogo libico dove sono preda di "indicibili orrori", come ci ricordano le Nazioni Unite. La coscienza del cristiano non può accettare la disumanità, anche se diventa legge, perché la legge di Cristo viene prima. Ho avuto fame, ho avuto sete, ero forestiero... stavo per affogare, stavo per essere rimandato in un lager, speravo in un futuro migliore. Su questo saremo giudicati. E su questo la coscienza ci giudica ogni giorno.

"Il forestiero dimorante fra di voi; tu l'amerai come te stesso, perchè anche voi siete stati forestieri in terra d'Egitto" (Levitico)

"L'amore fraterno resti saldo. Non dimenticate l'ospitalità; alcuni praticandola, senza saperlo hanno accolto degli angeli" (lettera agli Ebrei 13,1)

Luigi e Sandro

"ECCO, FACCIO UNA COSA NUOVA: PROPRIO ORA GERMOGLIA, NON VE NE ACCORGETE?" Isaia 43,19

Piccole gemme che punteggiano i rami sottili di un ramo.
Chissà quante volte ci siamo passati davanti, senza darci importanza.

Eppure, come tutte le altre realtà che abitano con noi il creato, sono esse stesse parole di Dio, parole con le quali Dio ha popolato questa nostra benedetta terra.

Oltre ad essere uno spettacolo di bellezza che ciclicamente popola il creato, anch'esse fanno parte della Rivelazione. Anch'esse hanno quindi qualcosa da dirci, qualcosa da suggerirci: anche attraverso loro Dio ci parla.

Germogli che risorgono dopo la morte invernale, vita nuova che riparte dalle ferite della solitudine, profumo intenso dei fiori che lenisce le ferite.

Incessantemente, Dio svela tra le pieghe del creato che la nostra destinazione è eterna, che la vita di cui siamo partecipi è vocazione all'eterno: non nasciamo per morire, siamo fatti per camminare verso di Lui, per raggiungere il tempo e il luogo della pienezza che Dio ha pensato per noi.

Ma allo stesso modo in cui da un seme non possiamo intuire la pianta che sarà, così spesso non riusciamo a scorgere la nostra destinazione.

Nemmeno il germoglio conosce il suo destino, e pur tuttavia non rinuncia a esplodere nella sua bellezza, a costruire sul secco, a proseguire là dove la morte apparente dell'inverno aveva fermato la pianta. Nemmeno il seme sa dove, quando e se porterà frutto, e pur tuttavia non cede alla speranza, non cede al sogno di ciò che sarà: totalmente e senza remore si affida, non cerca da sé il suo destino. Nell'abbandono fiducioso si compie la sua realizzazione.

"Un germoglio spunterà dal tronco di Iesse", dice il profeta Isaia.

Un germoglio è spuntato, è venuto a compimento e ha portato frutto.
Il suo seme è caduto sulla terra. Perché noi ne avessimo cura.
Una pietra è stata spostata. Perché anche noi potessimo aprire la nostra porta e fare entrare la Sua luce.

Come un albero fiorito in piena primavera, la cui bellezza risorta è trasfigurata a confronto con il suo aspetto invernale, si è mostrato ai suoi. Perché anche noi potessimo trasfigurare le nostre vite, portare la Pasqua di resurrezione nei luoghi che abitiamo, nelle persone che incontriamo.

Michele

AVVISI SETTIMANA SANTA

DOMENICA DELLE PALME

ore 8.00	S. Messa a Gardolo
ore 9.30	S. Messa a Canova
ore 10.30	Santa Messa pertendo dal piazzale dell'oratorio
ore 20.00 - 21.00	Adorazione Eucaristica in chiesa a Gardolo

Lunedì Santo

ore 8.00	S. Messa, segue adorazione in chiesa a Gardolo
ore 8.00	S. Messa a Canova
ore 20.00 - 21.00	Adorazione Eucaristica in chiesa a Gardolo

Martedì Santo

ore 8.00	S. Messa, segue adorazione in chiesa a Gardolo
ore 8.00	S. Messa a Canova
ore 20.30	**celebrazione penitenziale comunitaria in Duomo a Trento con il Vescovo Lauro Tisi - riconciliazione individuale**

Mercoledì Santo

ore 8.00	S. Messa, segue adorazione in chiesa a Gardolo
ore 8.00	S. Messa, segue adorazione a Canova
ore 20.00	**celebrazione penitenziale comunitaria con possibilità di accostarsi al sacramento della Riconciliazione – a Gardolo**

Giovedì Santo

ore 8.00	Preghiera comunitaria delle lodi a Canova
ore 20.30	**S. Messa in "Coena Domini"** e presentazione degli olii, lavanda dei piedi, raccolta delle offerte "pane per amore di Dio". Segue Adorazione Eucaristica

Venerdì Santo

ore 8.00	Preghiera comunitaria delle lodi a Canova
ore 9.00	Preghiera comunitaria delle lodi a Gardolo
ore 15.00	**Via Crucis**
ore 16.00 - 17.30	Confessioni a Gardolo e Canova
ore 20.30	**Liturgia della Passione e Morte del Signore**

Sabato Santo

ore 8.00	Preghiera comunitaria delle lodi a Canova
ore 8.30 - 10.30	Confessioni a Canova
ore 9.00	Preghiera comunitaria delle lodi a Gardolo
ore 9.30 - 11.00	Confessioni a Gardolo
ore 15.00 - 17.00	Confessioni a Gardolo
ore 21.00	**VEGLIA PASQUALE**

DOMENICA DI PASQUA

ore 8.00	S. Messa a Gardolo
ore 9.30	S. Messa a Canova
ore 10.30	S. Messa a Gardolo

Lunedì di Pasqua

ore 9.30	S. Messa a Canova
ore 10.00	S. Messa a Gardolo

LA CHIESETTA DI LAMAR DI GARDOLO

Giunti all'abitato di Lamar, passeggiando sulla bellissima ciclo-pedonale che da Gardolo porta a Lavis, si incontra, sostenuta da un alto muro, una piccola chiesetta.
L'esistenza di una "cappella di Lamar" dedicata a S. Gregorio Taumaturgo è menzionata la prima volta in un documento relativo alla visita pastorale del canonico di Trento Giovanni Carlo conte di Herbstein, coadiutore del visitatore vescovile, compiuta nel 1749 nell'ambito della curazia di Gardolo.
Nel documento si parla di una cappella costruita in muratura, di proprietà del nobile signor Antonio Monte, proprietario all'epoca di tutta la piana di Lamar. Sull'altare fornito di pietra sacra con le reliquie di S. Gregorio si nomina la presenza di due reliquiari in legno dorato con resti dei santi martiri Esichio e Crispina e di S. Vittore.
Si legge ancora nel documento: "... Venne detto che la comunità di Gardolo si porta due volte all'anno in processione a questa cappella, nella festa di S. Gregorio Taumaturgo (17 novembre) e nel giorno delle Rogazioni (25 aprile) ed ivi il curato di Gardolo celebra, ottenuta però la facoltà dal padrone della cappella; e quando il medesimo signore dimora a Lamar viene data licenza di celebrare ad ogni sacerdote."
Per la visita pastorale del 1914 il parroco don Tomaso Dell'Antonio annota: "La cappella di Lamar risale al 1794 ed è dedicata a S. Gregorio Taumaturgo. Di questa non v'è alcun documento relativo. In essa v'è la pala del Santo, un solo altare ed è senza confessionale."

Nelle note del parroco don Enrico Motter per la visita pastorale del 14 febbraio 1937 si legge: "Vi è la cappella di Lamar dedicata alla Vergine del Rosario; non ha rendite, né diritti. Appartiene ai successori del signor Vincenzo Larcher. È in buon stato. Vi si celebra tutte le domeniche e le feste."

Prima del 1937, ma non si sa esattamente quando ne perché, la pala dell'altare raffigurante S. Gregorio venne sostituita con una nuova pala, quella attuale; olio su tela che rappresenta la Madonna del Rosario di Pompei con ai lati S. Domenico e S. Caterina da Siena, dono della famiglia Caneppele. Nel documento di compravendita del 1920 per il diritto relativo alla chiesetta si concordò che "i compratori convengono anzitutto che la chiesa resti in perpetuo dedicata al culto divino e resti

consortile" fra i proprietari pro tempore delle particelle edificali del primo insediamento di Lamar.
Dal primo giugno 1924 fino a giugno 2017 i Frati Francescani di s. Bernardino di Trento hanno celebrato la messa nella chiesetta ogni domenica e festa.
Nel 1969 la chiesetta subì una modifica radicale; la parete sud fu abbattuta e sostituita da due colonne e su un terreno messo a disposizione dai coniugi Caterina e Domenico Bertoldi si costruì una nuova zona; l'altare fu addossato alla parete di fondo dell'aula originale con la mensa posta in modo da celebrare verso il popolo. Furono acquistati banchi nuovi e molte sedie. Liturgicamente la soluzione non fu certo delle migliori, ma tutto il lavoro rinsaldò il legame tra la comunità che si occupò gratuitamente dei lavori; anche parecchie ditte del circondario parteciparono con offerte varie, in particolar modo la ditta Pallaoro offrì cemento e materiali vari. La chiesetta ampliata e tinteggiata nella parte nuova in colore giallo ocra fu inaugurata nell'estate 1970. Nel 1973 la signora Caterina Bertoldi regalò la nuova porta d'entrata. Nel 1984 venne tinteggiata solo la parte interna con colore bianco nelle volte e salmone chiaro nelle arcate. Nel 2005 fu necessario intervenire con lavori di restauro del manto esterno e fu rinnovata la tinteggiatura interna ed esterna, rispettando i colori precedenti.

La facciata della chiesa è a capanna, l'aula antica ha tre piccole campate coperte da una volta a botte lunettata. L'altare ligneo è dipinto a smalto bianco con linee in porporina dorata sulle cornici; ai lati due colonne con capitelli corinzi reggono un timpano triangolare spezzato da un rilievo centrale che raffigura il "Padre Eterno". Nel 1968 la chiesa subì un furto; vennero rubate le statuine raffiguranti due angeli con tromba, S. Domenica e S. Caterina da Siena, due reliquiari, i candelieri e il crocifisso centrale, tutti oggetti che ornavano l'altare.

La chiesetta è dotata di campana che nel 1917 fu requisita dagli austriaci per scopi bellici e rimpiazzata nel 1930 a spese del governo italiano. Durante la seconda guerra mondiale fu dato il permesso dal parroco di Gardolo di conferire il sacramento del Battesimo ai bambini nati in zona, per evitare pericoli alle famiglie. Furono anche celebrati alcuni matrimoni e ricorrenze di anniversari; ancora adesso si recita il santo Rosario nel mese di maggio o in ricordo di defunti di Lamar e dintorni. Negli anni una decina di famiglie del circondario hanno provveduto a rotazione a tenere la chiesetta pulita e fornita di fiori.

Essendo di proprietà privata su questa chiesa non ci sono nell'archivio storico parrocchiale tante notizie; solo tracce di una corrispondenza tra il parroco don Salvotti e il proprietario nel lontano 1897 e un disegno con allegato l'elenco degli arredi sacri risalenti agli anni 1962-65. Nel raccolse ed elaborò dati e notizie su Lamar e i suoi abitanti nel tempo e fu stampato un libretto dal titolo "La chiesetta di Lamar di Gardolo" dal quale sono state tolte la maggior parte delle notizie qui riportate.

Anna Bruna Mosna

L'ETERNO SEMINARISTA: RICORDO DI DON SILVIO

«DON SILVIO!!! Bondì!!! Come nente??» Fino a pochi anni fa era molto facile, per chi si avventurava di primo mattino nel refettorio del seminario, sentire queste cordiali esclamazioni…altro non era che il risultato di una simpatica processione di seminaristi e preti che, accingendosi a fare colazione, trovavano pronto ad attenderli, con tanto di giornale e caffelatte, una specie di "nonno spirituale": stiamo parlando di monsignor Silvio Gilli, una vera istituzione per il seminario di Trento! Lo scorso 26 marzo ci ha lasciati dopo aver spento ben 98 primavere, noi che lo abbiamo conosciuto almeno per un po' siamo contenti di ricordarlo per contribuire a mettere in circolo il bene che ci ha trasmesso.
"L'eterno seminarista": così amava definirsi, con la sua caratteristica autoironia. E' una definizione più che corretta in quanto, fatta eccezione per i vent'anni trascorsi a Roma in Segreteria di Stato, la sua vita è sempre stata legata al seminario. Uno dei suoi ricordi preferiti era infatti quello del suo primo arrivo, all'età di soli 12 anni, il 1° ottobre 1933, nei pressi del grande palazzo che ospitava i giovani studenti del seminario minore, spingendo un carretto carico dei suoi (pochi) effetti personali, accompagnato dalla mamma e da due fratelli. Dopo l'ordinazione, coronamento di un percorso di crescita umana e spirituale in anni molto travagliati quali furono quelli della guerra, celebrò la sua prima messa nel suo paese, Gardolo, il 1° aprile 1945, alle cinque di mattina (!!!) a causa dei bombardamenti che impedivano ancora di uscire durante il giorno; da lì in poi la sua vita sacerdotale è sempre stata all'insegna dell'umiltà e dell'obbedienza filiale ai suoi superiori. Difatti, nonostante il suo più grande desiderio fosse stato quello di dedicarsi alla cura d'anime come parroco, ha sempre accolto gli incarichi che gli venivano affidati di volta in volta, riconoscendo in essi la volontà di Dio per la sua vita: prima vice-rettore e prefetto del seminario minore, poi professore al maggiore, infine ancora insegnante all'Istituto agrario di San Michele all'Adige. Nel 1981, a sessant'anni, terminato l'incarico di insegnante, anziché mandarlo finalmente a vivere almeno una volta l'esperienza della parrocchia, la Provvidenza gli ha giocato un ultimo scherzo, chiamandolo a Roma a lavorare in Vaticano, per mettere in gioco la sua ottima conoscenza del tedesco, traducendo la stampa tedesca per la Segreteria di Stato. Tornato a Trento ormai ottantenne, dove poteva tornare a vivere se non in quel seminario che lo ha visto diventare uomo e sacerdote?
Noi seminaristi non possiamo che ringraziarlo per il suo sorriso, la sua gentilezza, le belle cantate e le tante esperienze che ci ha narrato, insieme alla grande testimonianza di prete felice!

Giovanni

NOTIZIE DALLA CATECHESI
cammino di fede familiare ed esperienza di vita

Siamo alcuni genitori dei bambini di III elementare e abbiamo accolto la proposta della parrocchia di Gardolo, di partecipare e metterci in gioco attraverso il cammino di fede familiare, insieme ai nostri piccoli accompagnandoli ed educandoli anche nei valori che desideriamo trasmettergli. Un'esperienza intensa, impegnativa ma decisamente ricca e coinvolgente.

Il gruppo di bambini di III elementare conta circa 50 bambini e come referenti siamo 8 genitori. Abbiamo deciso di accogliere questa proposta, perché crediamo sia un'occasione preziosa per condividere tempo esclusivo insieme ai nostri figli, perché in questo modo uniamo le forze, creiamo relazioni e costruiamo una comunità, perché pensiamo che il "buon esempio" sia ancora lo strumento più efficace nell'educazione dei propri piccoli e perché attraverso l'incontro con le altre famiglie abbiamo la possibilità di confrontarci, sostenerci e crescere insieme.
Il cammino di fede familiare prevede un incontro al mese con tutta la famiglia, un tempo fatto di gioco, letture, riflessioni, ascolto,condivisione e anche ricche merende. Un grande laboratorio fatto da mani grandi e piccole, che lavorano insieme per rendere questi momenti unici.
Come referenti ci troviamo una volta al mese per programmare e organizzare l'incontro mensile familiare. Abbiamo la fortuna di avere tutto il materiale tramandato negli anni dai vari gruppi che ci hanno preceduto, un prezioso aiuto che noi cerchiamo di valorizzare a fare nostro.
Successivamente ci incontriamo con i genitori, una sera al mese, come momento di condivisione, riflessione e anche preparazione dei materiali necessari.
Infine ci troviamo con i bambini e le famiglie, per comodità e per

cercare di soddisfare i bisogni di tutti, abbiamo deciso di dividerci in due gruppi, uno il venerdì pomeriggio e uno il sabato mattina, ma non mancano gli appuntamenti comunitari tutti insieme.
Siamo molto felici di avere avuto questa possibilità di cammino di fede e di aver scelto di partecipare attivamente alla sua realizzazione. Ora siamo emozionati nella preparazione della prima riconciliazione e pronti nell'affrontare prossimo anno in cammino verso la prima comunione.
L'unione creatasi tra famiglie e bambini ci ha aiutato anche ad affrontare un momento intenso e difficile come la perdita di Filippo, compagno ed amico dei nostri bambini. Un percorso duro e doloroso ma che ci ha insegnato ad osservare il mondo con occhi diversi, dando il giusto valore alle priorità, alla vita e alle relazioni.
Insieme abbiamo cercato di sostenere Stefania, mamma di Filippo, una donna coraggiosa, capace di donare a tutti luce e speranza.
L'anno scorso con i bambini abbiamo piantato nel piazzale della scuola S.Anna un pioppo, in ricordo del loro compagno di classe, presenza costante durante le ricreazioni e piccolo rifugio dove i bambini a volte si riparano per un pensiero o una preghierina. Quest'anno insieme alle maestre della scuola, abbiamo pensato di realizzare una coperta creata con le magliette che ogni bambino ha voluto donare.
Tagliate e lavorate pazientemente con le loro mani, hanno dato vita ad un abbraccio colorato intorno al tronco, simbolo del nostro affetto e della nostra unione che dalle radici si propaga fino lassù nel cielo tra le stelle più luminose.

NOTIZIE DAL POST CRESIMA: le mani in pasta

Anche quest'anno i ragazzi della nostra parrocchia hanno aderito a "Con le mani in pasta!", raccolta diocesana di viveri e beni di prima necessità a sostegno delle famiglie povere della nostra zona. Il nostro ricavato è stato donato alla Caritas di Canova.

Chi di voi fosse andato a fare la spesa lo scorso 6 aprile al Poli di via Soprasasso, certamente avrà notato dei ragazzi in maglietta azzurra, che – con un po' di insistenza – vi avranno spiegato lo scopo dell'iniziativa, cosa raccoglievano e a favore di chi.

I ragazzi si sono sentiti particolarmente coinvolti, come accade quando si sente di essersi resi utili. Ma ciò che ha più colpito i ragazzi è stata la generosità della gente, anche da persone da cui non ci si sarebbe mai aspettati niente.

Grazie a tutti!

NOTIZIE DAL GRUPPO SCOUT: la guida e lo scout amano e rispettano la natura.

Quando giochi per gran parte del tuo tempo nel bosco; quando ti fai il bagno nel ruscello; quando, lontano dalla luci della città scopri che le stelle sono tante ma tante di più di quelle che compongono il carro maggiore; quando esci dalla tenda dopo la pioggia ed è tutto bagnato compresa la legna per accendere il fuoco; quando il riparo per la notte te lo porti sullo zaino e le strade che percorri sono sentieri a tra i sassi; quando non ti preoccupi di esserti sporcato di terra o di non avere la maglietta stirata; quando annusi i tuoi capelli e capisci che quell'odore di fuoco non verrà via neanche dopo tre lavaggi intensivi di shampoo; quando stanca, dopo aver camminato per ore, ti accorgi che sederti sull'erba riscaldata dal sole (non su un divano o sul letto) e guardare il cielo è il tuo unico desiderio ... capisci che la tua vera casa non è a Gardolo, ma è la terra stessa.

Quando in piena estate il vento fresco sulla pelle ti fa sentire che puoi ancora respirare; quando ti siedi a guardare il sole che scende dietro le montagne; quando tocchi la roccia fredda, quando corri nel prato, quando senti il fruscio delle foglie, il canto degli uccellini, l'acqua che scorre; quando vedi un fiore spuntare dalla neve, scorgi una marmotta, ti spaventi per un temporale estivo... impari a cogliere la meraviglia di questa terra.

Ecco cosa impariamo grazie allo scoutismo. Stando all'aria aperta impariamo ad amare non solo la natura ma più in generale l'ambiene in cui viviamo, la terra che abitiamo. Impariamo a coglierne la bellezza ma anche a comprenderne l'essenzialità per la nostra vita. La guida e lo scout amano e rispettano la natura. Amano. E rispettano.
E così, di conseguenza, impariamo anche a non restare indifferenti di fronte allo spreco, all'odore di smog di via Soprasasso, al mare di plastica negli oceani, ai dati preoccupantissimi diffusi dall'Onu.

E poi c'è un' altra cosa a cui cerchiamo di educare i nostri ragazzi: a pensare per poi agire concretamente, a giocare e non stare a guardare, ad essere protagonisti della propria vita, puntare in altro; a non essere indifferenti e alla consapevolezza dei propri diritti e dei propri doveri. Tra gli scopi ultimi dello scoutismo c'è infatti quello di formare buoni cittadini; attivi, consapevoli, impegnati.
Per questo, il 13 marzo anche i Responsabili Regionali dell'Agesci del Trentino Alto Adige hanno voluto scrivere ai ragazzi:

"Nella nostra legge scout, che con la Promessa ci siamo impegnati ad osservare, al punto 6 troviamo scritto "la guida e lo scout amano e rispettano la natura". Le parole di questo articolo ci impegnano concretamente ad agire in favore dell'ambiente che ci circonda, soprattutto agire con amore per dimstrare ancor più quant'è importante e profondamente radicato in noi questo impegno.
Questa nostra lettera aperta vuole essere un chiaro e convinto sostegno alla manifestazione del 15 marzo [Marcia Globale per il clima/ Fridays For Future] per quanto vorrete fare anche VOI venerdì prossimo, pacificamente, da soli o insieme ai vostri compagni di scuola o con le vostre sorelle e fratelli scout.
[...] Siamo convintamente al vostro fianco sia che scendiate in piazza a manifestare pacificamente, sia che facciate più semplicemente quello che normalmente fate nel corso delle attività in Branco, in Reparto, in Clan."

Le strade sono quindi due e noi abbiamo scelto di percorrerle entrambe. Nel discorso alle Conferenza della Nazioni Untie sul cambiamento climatico Greta Thunberg ha detto: *"Dite di amare i vostri figli sopra ogni cosa, invece gli state rubando il futuro."* È un dovere supportare e unirci ai nostri ragazzi nella richiesta ai "potenti della terra" di fare qualcosa di concreto perchè il tempo per salvarla sta per scadere.

Dall'altra è necessario continuare con maggiore convinzione ad impegnarci in prima persona, nel nostro piccolo, con attività concrete e con l'azione educativa di sensibilizzazione al problema ambientale e all'importanza fondamentale della cura del nostro pianeta.
Ancora dalle parole di Greta: *"Ho pensato che da grande vorrò ripensare al passato e dire: ho fatto quel che potevo."* Ricorda qualcosa a noi molto famigliare : "del nostro meglio".

NOTIZIE DAL GRUPPO LETTORI

Ciao a tutti, siamo i Lettori di Gardolo.

Ma chi è il Lettore? Qual è esattamente il suo ruolo durante la Messa?
Il lettore ha il compito di:

- dare **voce** alla Parola scritta, mettendosi a servizio di Dio e di chi ascolta
- dare **soffio** alla Parola scritta, comunicando la convinzione che ciò che si sta ascoltando è la Parola di Dio, non un qualsiasi messaggio
- dare **corpo** alla Parola scritta, facendo comprendere ciò che la Parola di Dio vuole comunicare in quel giorno all'assemblea riunita.

Il "lettorato" fa parte dei ministeri istituiti. Nella lettera apostolica, Ministeria quaedam, del 15 agosto 1972, Paolo VI annuncia l'istituzione del ministero del "lettore", "servitore della Parola di Dio".
Obiettivo fondamentale del ministero del lettore sta nel saper operare il passaggio dalla Parola scritta alla Parola viva.

Parliamo ora un po' di noi….
Approfittiamo di questa occasione che ci viene data per spiegare un po' chi siamo e come siamo organizzati.
A Gardolo siamo 34 parrocchiani,19 donne e 15 uomini. La lettrice più giovane ha 15 anni (si può diventare Lettori dopo aver ricevuto il Sacramento della Cresima)….mentre il più vecchio…non si dice!
Ci incontriamo tre volte all'anno, generalmente a febbraio, maggio e settembre. E' un bel momento per ritrovarsi, per fare il punto e parlare di eventuali problemi o altre questioni che riguardano il nostro servizio. Nella prima parte della serata facciamo un momento di riflessione biblica, mentre nella seconda parte guardiamo insieme i turni per le letture dei mesi successivi, in modo che ogni persona possa organizzarsi al meglio.
Ogni Lettore infatti può scegliere in quale orario di Messa/e offrire il proprio servizio, in modo da non dover cambiare le proprie abitudini.

Oltre alle solite riunioni, lo scorso inverno abbiamo organizzato un incontro di formazione in cui è stato spiegato in maniera dettagliata il modo più corretto in cui deve esse proclamata la Parola di Dio (l'intonazione, il rispetto della punteggiatura ecc.). Un'attenzione è

stata posta anche sui comportamenti più consoni e corretti da tenere sull'Altare.
Durante l'incontro dello scorso febbraio invece una delle nostre lettrici ci ha fatto un dono. Ha condiviso con tutti noi una catechesi di Papa Francesco del 2018 in cui il Santo Padre parla proprio della liturgia della Parola.

Abbiamo piacere di condividere con Voi alcuni tratti che ci hanno colpito in maniera particolare. Ve li riportiamo qui di seguito:

"*Quando si legge la Parola di Dio nella Bibbia – la prima Lettura, la seconda, il Salmo responsoriale e il Vangelo – dobbiamo ascoltare, aprire il cuore, perché è Dio stesso che ci parla e non pensare ad altre cose o parlare di altre cose. Capito?... Vi spiegherò che cosa succede in questa Liturgia della Parola. L e pagine della Bibbia cessano di essere uno scritto per diventare parola viva, pronunciata da Dio. È Dio che, tramite la persona che legge, ci parla e interpella noi che ascoltiamo con fede. Lo Spirito « che ha parlato per mezzo dei profeti» (Credo) e ha ispirato gli autori sacri, fa sì che «la parola di Dio operi davvero nei cuori ciò che fa risuonare negli orecchi» (Lezionario, Introd.,9). Ma per ascoltare la Parola di Dio bisogna avere anche il cuore aperto per ricevere le parole nel cuore. Dio parla e noi gli porgiamo ascolto, per poi mettere in pratica quanto abbiamo ascoltato. È molto importante ascoltare. Alcune volte forse non capiamo bene perché ci sono alcune letture po' difficili. Ma Dio ci parla lo stesso in un altro modo. (Bisogna stare) in silenzio e ascoltare la Parola di Dio. Non dimenticatevi di questo. Alla Messa, quando incominciano le letture, ascoltiamo la Parola di Dio.* "

Per continuare….
"*È una mensa abbondante quella della liturgia, che attinge largamente ai tesori della Bibbia, sia dell'Antico che del Nuovo Testamento, perché in essi è annunciato alla Chiesa l'unico e identico mistero di Cristo*"

Ancora…
"*Sappiamo che la parola del Signore è un aiuto indispensabile per non smarrirci, come ben riconosce il Salmista che, rivolto al Signore, confessa: «Lampada per i miei passi è la tua parola, luce sul mio cammino» (Sal 119.105). Come potremmo affrontare il nostro*

pellegrinaggio terreno, con le sue fatiche e le sue prove, senza essere regolarmente nutriti dalla Parola di Dio che risulta nella liturgia?"

Per finire…
"*La Parola di Dio fa un cammino dentro di noi. La ascoltiamo con le orecchie e passa al cuore; non rimane nelle orecchie, deve andare al cuore; e dal cuore passa alle mani, alle opere buone*".

Da parte dei lettori di Gardolo un caro augurio di una buona Pasqua a tutti voi.

Jenny

Ps. Se anche tu avessi il desiderio di diventare un Lettore, o magari solo di provare, ti chiediamo di rivolgerti al parroco o a qualche lettore.

VIVO.CON GLI ABITANTI DI CANOVA

Nell'appartamento al secondo piano della Canonica di Canova, dove una volta viveva il parroco, adesso abitano Marco, Emilio e Sadjo. Tutto è nato dal desiderio di utilizzare quello spazio in modo innovativo, cercando una formula che permettesse di fare del bene e che, allo stesso tempo, non aggravasse la situazione economica e di gestione dell'immobile.

Attraverso il lavoro di rete e la messa in comune di pensieri, idee ed esperienze diverse, la Parrocchia insieme alla Fondazione Comunità Solidale e all'Associazione Auto Mutuo Aiuto di Trento hanno ideato il progetto "VIVO.CON gli abitanti di Canova", grazie al quale oggi Sadjo, Marco e Emilio vivono assieme. Si tratta di tre lavoratori, che contribuiscono alle spese dell'alloggio, ma che soprattutto si mettono in gioco per arricchire ancora di più il tessuto sociale di questo territorio, così come la loro esperienza di vita. Con un semplice, ma pensato e monitorato, "scambio di doni", loro hanno trovato una casa e la Canonica di Canova ha trovato degli ospiti disponibili a fare "Comunità".

Ecco le loro parole:

"Mi trovo bene e a mio agio. Mi sento fortunato di poter fare questa esperienza, so che tanta gente non ha opportunità come questa"
Marco

"Questa è l'opportunità migliore che mi poteva capitare in questo momento, vado d'accordo con tutti e sono contentissimo"
Emilio

"Mi trovo benissimo, mi sento come a casa mia"
Sadjo

UN AUGURIO DI BUONA PASQUA A TUTTO IL QUARTIERE!

IL FORNO SOCIALE DI CANOVA: UNA NUOVA CASA PER IL PROGETTO MIGOLA

A volte succede come con l'impasto per il pane: si scelgono dei buoni ingredienti, si mescolano con cura e, con un po' di attesa, si può condividere il frutto del proprio lavoro con gli altri.
Per il Progetto Migola è andata proprio così: un fortunato incontro, la comunanza di intenti e un ottimo lavoro di rete hanno portato all'installazione del forno nella sala al piano terra della Canonica di Canova. Da Gennaio 2019 infatti il Forno sociale, attivo dal 2015, ha aperto i battenti nella nuovissima sala della canonica, ammodernata e tirata a lucido grazie all'intervento di Fondazione Comunità solidale.
L'Associazione Carpe Diem ci ha messo un progetto che invita le persone a fare il pane in uno spazio condiviso, la comunità di Canova e le sue realtà parrocchiali hanno raccolto la sfida mettendoci la voglia di fare rete. Et voilà!
Così è nata una nuova progettualità che ruota attorno alla sala al piano terra, ribattezzata Sala Can Can, acronimo di Canonica di Canova, gestita dall'Associazione Carpe Diem, che ne apre le porte per condividerla con tutta la comunità.
Cosa si può fare nella nuovissima Sala Can Can? Richiederla per un compleanno o un assemblea condominiale, giocare a Burraco con il Centro Anziani, impastare il pane tutti i mercoledì mattina dalle 09.00 alle 12.00, oppure fermarsi per un caffè tutte le volte che si trova la porta aperta.

La Sala Can Can si trova in Via Paludi, 46 per informazioni, prenotazioni, curiosità potete rivolgervi all' Associazione Carpe Diem che da oltre 15 anni opera sul territorio di Gardolo, promuovendo iniziative e progetti rivolti ai giovani e alla comunità:

Vittoria De Mare 345.9344467
aps.carpediem2003@gmail.com
Oppure sbirciate sulla nostra pagina Facebook: carpediem.aps

BUONA PASQUA A TUTTI

CORPO MUSICALE DI GARDOLO: 110 ANNI E PIU' DI CULTURA, STORIA E TRADIZIONE MUSICALE

Il cuore di una banda è il messaggio che porta nel vento le armonie della strada, della natura e dell'arte, è il modo di proporsi musicalmente, il sapersi avvicinare alla gente con una nota diversa. La banda può assumere anche un aspetto sinfonico affrontando i classici nelle parti in cui l'organico lo consente, senza forzature. Può spaziare dai canti natalizi alla musica originale per banda o a quella arrangiata e trascritta, dalla musica leggera alle forme jazzistiche.
La freschezza e lo scopo primario della banda è quello di una crescita musicale che risponda alla domanda popolare, offrendo, oltre che musica, formazione musicale e avvicinamento agli strumenti ai ragazzi e ai giovani e non, con corsi-percorsi tenuti da insegnanti validi, seri, capaci e preparati, sia sul piano didattico che umano.
La banda offre una possibilità diversa per la musica non accademica di entrare nel circuito della produzione culturale e della sua fruizione, risolvendo problemi di tempo libero e di integrazione sociale.

Sotto i migliori auspici, nell'autunno 1906 nasce la Banda di Gardolo. Il lavoro del maestro Savino Giacomoni, al quale dà una mano nelle lezioni il maestro Bussoli della Banda cittadina di Trento, consente una prima uscita ufficiale nell'autunno del 1907. Nel 1926 la banda viene sciolta e la maggior parte dei musicisti confluisce nella Banda Sociale di Trento. Il "silenzio" locale si potrae fin dopo la seconda Guerra mondiale, quando alcuni vecchi bandisti decidono di rifondare il Corpo Musicale di Gardolo. La direzione è assunta dal maestro Silvestro Mosna, uno dei pochi superstiti della vecchia formazione.

In seguito, i decenni legati alla bacchetta del maestro Aldo Ruffo e del maestro Giuseppe Saccomanni sono di intenso lavoro, e non mancano le soddisfazioni. Nel 2000, presso il rinnovato Teatro Sociale di Trento, il Corpo Musicale diretto dal maestro Marco Bazzoli ha avuto l'onore di essere il primo gruppo bandistico ad esibirsi con le note della "Cenerentola" di Rossini. Nel 2003 con il maestro Andrea Loss, il Corpo Musicale ha vinto il suo secondo "Flicorno d'Oro". Il primo era stato vinto nel 1993 con il Maestro Marco Bazzoli.

Con la guida del Maestro Mauro Barbera, prima e dell'attuale maestro Adelio Sonn, poi, il Corpo Musicale ha acquisito un necessario rinnovamento: una sferzata di entusiasmo che l'ha fatto ricostituire ed assumere una veste nuova, coinvolgendo tanti giovani, tenendo anche conto delle realtà multietniche e pluriculturali esistenti ormai da tempo sul nostro territorio. Grazie al lavoro, alla costanza e all'impegno di tutti, si è riusciti ad arrivare a risultati eccellenti e a far rivivere, con strumenti, forme e modalità nuove, in un clima diverso e forse migliore, la tradizione musicale nata sul territorio più di cent'anni fa.

Da sempre legato fortemente al proprio territorio, il Corpo Musicale di Gardolo è in questo periodo composto da circa 30 musicisti e presenta un repertorio che spazia da brani originali per banda a brani di musica classica e brani folkloristici – popolari.
Con questa storia, non una storia inventata, ma una storia vissuta e ancora da vivere, il Corpo Musicale di Gardolo, augurandosi che ci siano anche altre persone che vogliano avvicinarsi alla Banda e alla musica bandistica condividendo anche, l'obiettivo della nuova Direzione eletta dall'assemblea del 28 marzo scorso, che desideriamo continuare il nostro cammino.
Cammino che "vogliamo" continuare per arrivare a far sì che questo Corpo Musicale torni ad essere un orgoglio ed un punto che è sempre stato vivo nel nostro sobborgo - un fiore all'occhiello - un luogo dove trovarsi, stare insieme e fare musica: una tradizione che non deve andare persa!
Cammino che desideriamo continuare anche, e sopratutto, coinvolgendo i giovani e tutti le persone che lo desiderano, organizzando un corso serale di avvicinamento alla banda, ai suoi strumenti, alla sua musica. Il corso, denominato "IN BANDA ANCHE TU" si svolgerà nel prossimo mese di Maggio e per il quale sono in corso le iscrizioni.
Cammino che può concretizzarsi anche con la formazione musicale dei corsi strumentali organizzati in collaborazione con la Scuola di Musica C. Eccher, che saranno attivati anche per il prossimo anno scolastico con iscrizioni che si potranno effettuare entro il mese di giugno 2019.
Infine una particolare attenzione il Corpo Musicale la rivolge agli allievi del primo anno. Percorso attivato per il secondo anno consecutivo e rivolto agli allievi dei primi anni di corso di formazione musicale con l'intento di valorizzare e far crescere musicalmente ogni singolo allievo "suonando assieme".

Questo è stata ed è la nostra Banda. Banda che "vuole" continuare un cammino che rafforzi e continui il percorso musicale, sociale e di ricerca dell'impegnativa strada della ricostruzione della Banda, sia nel suo rapporto con la comunità che nel difficile, ma non impossibile, compito di creare coesione, amicizia, rapporti di collaborazione e rispetto tra tutti.

per la Direzione
il Presidente Bruno Robol

Il GRUPPO MISSIONARIO DI CANOVA SOSTIENE UN PROGETTO UMANITARIO PER LA SIRIA

Anche quest'anno nel tempo forte di quaresima il Gruppo Missionario di Canova, sempre attento e sensibile alle esigenze dei più poveri, è tornato con l'iniziativa della "Cena Povera" sabato 30 marzo ore 19.00 nella sala della Bocciofila in Canova per sostenere un progetto umanitario.
All'iniziativa hanno partecipato circa 70 persone, tra cui il Parroco don Claudio e il collaboratore pastorale don Luigi, segno questo come la Comunità di Canova risponde sempre volentieri agli appuntamenti comunitari.

Alla cena erano presenti anche il dott. Paolo Crepaz e Maria Stella Crepaz, sostenitori di AMU, una ONG costituita nel 1986, che realizza progetti di cooperazione allo sviluppo e per attività di formazione ed educazione allo sviluppo, che si ispira alla spiritualità del Movimento dei Focolari e che si propone di diffondere una cultura del dialogo e dell'unità tra i popoli. Insieme alle popolazioni coinvolte, si impegna a realizzare attività sostenibili che pongano le premesse per un effettivo

sviluppo, nel rispetto della realtà sociale, culturale ed economica locale, e nella prospettiva di uno "sviluppo di comunione".
Il dott. Crepaz e Maria Stella Crepaz hanno raccontato la loro esperienza vissuta in Siria, a contatto con famiglie siriane. La Siria è un paese ormai dal 2011 martoriato dalla guerra con conseguenti gravi ripercussioni sulla società civile: c'è chi ha perso il lavoro ed è stato costretto a spendere tutti i risparmi per sopravvivere e curarsi; in molti hanno dovuto abbandonare la propria casa spostandosi in altre zone che subiscono tutti i problemi relativi alla sovrappopolazione. Tante famiglie sfollate o al di sotto della soglia di povertà sono state costrette a muoversi in zone popolari lontane dal centro città, spesso non raggiunte da organismi o associazioni umanitarie, ritrovandosi isolate e senza nessun aiuto. Uno degli aspetti più critici, ha spiegato il dott. Crepaz, è la forte carenza dell'assistenza medica e sanitaria a causa in particolare dell'immigrazione dei medici all'estero. Altra carenza è quella del sistema educativo – scolastico. Molte scuole sono andate distrutte e si calcola che oltre due milioni di bambini non potranno frequentare la scuola.
Nonostante tutto, affermano il dott. Crepaz e Maria Stella Crepaz, la Siria è un paese che vuole rinascere ed è per questo che è fondamentale anche dare il nostro contributo.

Ed è per tale ragione che il gruppo Missionario di Canova ha deciso di appoggiare il programma "Emergenza Siria" declinato in progetti di Assistenza socio-sanitaria; progetti di Sostegno al reddito delle famiglie; progetti di Educazione e formazione per ragazzi e progetti di Formazione e inserimento lavorativo.
Grazie alla generosità dei presenti sono stati raccolti € 1.175,00 somma che verrà interamente devoluta al progetto.

NOTIZIE DAL MONDO: EMERGENZA MOZAMBICO

In questi giorni, su tutti i mezzi di informazione internazionale, è alla ribalta l'effetto disastroso che il Ciclone Idai ha avuto sul Mozambico centrale, colpendo in particolar modo la Provincia di Sofala.
Il Presidente Nyusi ha parlato di probabili 1000 morti ma, conoscendo quelle realtà, i morti probabilmente saranno molti di più in quanto nelle zone più lontane dalla città nessuno potrà mai contarli.
Ma la tragedia forse più grande è che una moltitudine di persone, si stima 600.000 (stima Unicef) già poverissime e che vivevano in capanne fatiscenti o di paglia e fango, ha visto distrutto tutto quello che aveva compresi i raccolti dei campi, che sono l'unica fonte di sostentamento. Una fonte governativa indica in 400.000 ettari le colture andate perdute

Nella città di Beira (500.000 abitanti) gran parte delle abitazioni è inagibile; mancano acqua, viveri e la situazione sanitaria è difficilissima; ormai sono più di 1000 i casi di colera registrati
Proprio in quelle zone molti missionari trentini, nel corso del '900, hanno portato, oltre che l'evangelizzazione, anche tanta formazione

e accompagnato le popolazioni locali verso una situazione di vita dignitosa.
Due di essi, padre Francesco Bortolotti e fra Oreste Saltori di Vigo Meano sono morti il 27/3/1989 proprio mentre condividevano con le comunità locali le difficoltà e la durezza di una guerra fratricida durata fino al 1992.
In questo contesto, nel 2000 è nata l'idea di alcune associazioni trentine di unirsi in un Consorzio (CAM Consorzio Associazioni con il Mozambico) ed iniziare un programma ambizioso di cooperazione di comunità.
Da allora e fino ad oggi moltissimi volontari hanno portato lo spirito solidaristico in quelle zone così diverse ma così simili alle nostre terre dei secoli scorsi dove la povertà impregnava la vita della maggior parte dei Trentini.

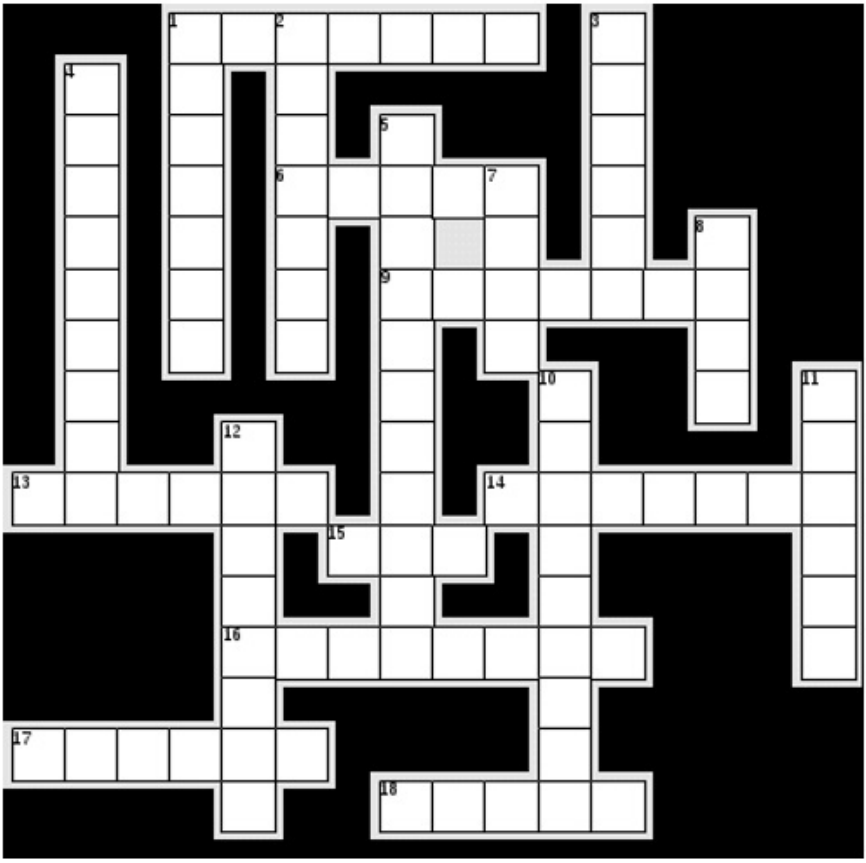
Il CAM nei prossimi giorni e mesi farà tutto il possibile per portare il proprio contributo nell'emergenza e nella ricostruzione. Per verificare in dettaglio la situazione, è sul posto il dott. Gianpaolo Rama che assieme ai nostri cooperanti Paolo Ghisu e Federico Berghi e alle autorità locali stanno programmando gli interventi più urgenti per i quali possiamo dare il nostro appoggio. Tutte le offerte che sono già arrivate, e che arriveranno, saranno destinate a questi progetti.

Per tenersi aggiornati invitiamo a visitare il nostro sito *www.Trentinomozambico.org* o la pagina facebook *"cam-trentino con il mozambico"*

Auguro Buona Pasqua a tutti voi!

Paolo Rosatti
Presidente Consorzio Associazioni con il Mozambico

IL CRUCIVERBA PASQUALE

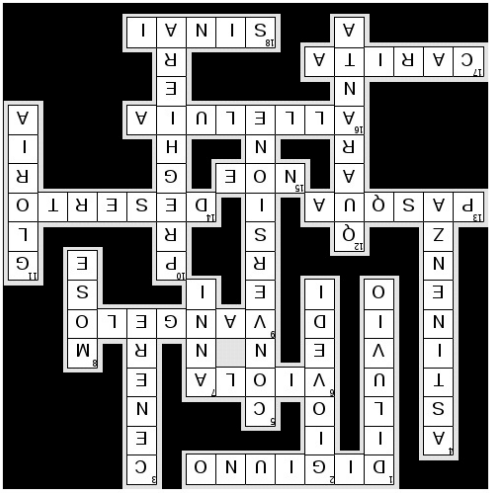


ORIZZONTALI

1. Quel che Gesù compie nel deserto per 40 giorni.
6. Il colore della Quaresima.
9. La "buona notizia" che annunciano gli apostoli.
13. Solennità a cui ci prepara per la Quaresima.
14. Luogo dove Gesù compie il digiuno.
15. Costruisce l'arca per salvarsi dal diluvio.
16. Non si canta durante la Quaresima.
17. Definizione di: "Amore verso Dio e gli altri".
18. Il monte su cui Mosè salì per incontrare Dio.

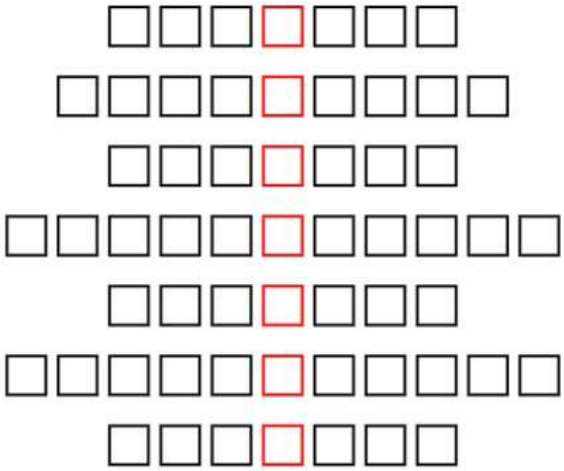
VERTICALI

1. Noè ha costruito l'Arca per salvarsi dal…..…… universale
2. Il giorno "Santo" della settimana in cui si conclude la Quaresima.
3. La usa il sacerdote per cospargere il capo dei fedeli il mercoledì di Quaresima
4. La rinuncia che ci viene chiesta in questo periodo di Quaresima.
5. Il rinnovamento interiore che ci porta a vivere il senso vero della Quaresima.
7. Quaranta i ……..... di penitenza che iniziano la sesta domenica prima di Pasqua.
8. Colui che fu scelto da Dio per liberare il popolo oppresso in Egitto e condurlo nella terra promessa.
10. E' più frequente e più intensa in questo periodo dell'anno.
11. Non si recita durante la celebrazione eucaristica in tempo di Quaresima.
12. I giorni trascorsi da Gesù nel deserto.



IL CRUCIVERBA PASQUALE PER BAMBINI

Risolvi il cruciverba e nelle caselle colorate scoprirai la parola misteriosa.



1. Fa pio, pio.
2. La stagione della Pasqua.
3. Simbolo di pace.
4. Si augura a tutti in questo periodo.
5. Si accendono in chiesa.
6. Grazioso animale con orecchie molto lunghe.
7. Il figlio della pecora.

Parola misteriosa:
A Pasqua si "sciolgono" le ☐☐☐☐☐☐☐.

SOLUZIONI: pulcino - primavera - colomba - buona pasqua - can-
dele - coniglietto - agnello
Parola misteriosa: campane

L'ANGOLO DEL DISEGNO

"Gesù e i tre bambini"
Buona Pasqua da **Noemi**!

Buona Pasqua da **Stefania**!

Mandateci le vostre opere a lanterna.gardolo@gmail.com

L'ANGOLO DELLA POESIA

Suon di campane

Risento nel cuore
quel suon di campane,
rintocchi gioiosi
che fluttuano nel vento.

Sorrisi di bimbi,
nascosti tra le sottane,
nonne inginocchiate,
rivolte all'altare.

Rondini che volteggiano
come areoplani,
il suono si spande tra loro
e si posa su tutte le case.

A Pasqua campane
che rallegran la gente,
nei cuori sboccia l'amore
e nel prato il primo bel fiore.

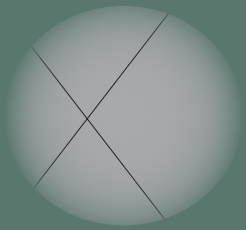
Cesira

Pasqua 2019

Nei giorni della Tua passione
il Tuo silenzio è grande
Dio hai sofferto per noi,
dopo mille e mille anni
lo Spirito ridice il Tuo morire
e la Tua Risurrezione.

Tra le pieghe del Tuo Amore
rivediamo il Tuo sorriso
e l'armonia riempie di vita il mondo.
Tendi la mano ancora
a chi cerca la Tua luce
che illumina la terra!

Gemma



La Lanterna

PARROCCHIA DELLA VISITAZIONE GARDOLO
E DI SAN PIO X CANOVA